

→ **A cinque giornate** dalla fine la corsa per il titolo è di fatto riaperta coi rossoneri a -7 dai cugini  
→ **Mourinho** rallenta, il gruppo di Ancelotti ha un mese-boom: intanto Berlusconi pizzica Moratti

# È un derby da scudetto Inter-Milan in una volata

Foto di *Ciro Fusco/Ansa*



**José Mourinho** (26/1/63) ha allenato la squadra «B» del Barcellona, Benfica, Porto e Chelsea

La frenata della capolista, che aveva già chiuso il discorso scudetto, riapre all'improvviso i giochi. Per assegnare il titolo 2009 si profila un derby lungo cinque partite, quelle che restano alla fine del campionato.

**CARLO TECCE**

carlotecce@gmail.com

Solito tema di fine stagione. Inter e Milan, derby. Rimonta sì, rimonta no? José Mourinho è il primo della classe, del campionato e di tante altre categorie. Perentorio, dunque: «Altri nove punti e vinciamo lo scudetto. È matematica». E alla matematica non si comanda. Numeri, noiosissimi numeri accoppiati con calcoli da terza elementare. Pronti. Mancano cinque partite, in palio ci sono quindici punti, il Milan è dietro di sette. O se preferite la lettura di Silvio Berlusconi, ottimista per natura, l'Inter è avanti di sette. L'amico è in linea, l'inceneritore di Acerra è alle spalle: «Ne ho parlato anche con Adriano Galliani al telefono: senza il gol di mano di Adriano nel derby, a quest'ora saremmo a ridosso dell'Inter. Saremmo a meno uno. Ma è anche vero che con il condizionale, nel calcio, non si va da nessuna parte». Tra una profezia e un'altra, erano mesi che il Cavaliere ignorava la pratica Milan: era peraltro conveniente, la squadra era terza e vacillava, adesso è seconda e corre spedita. Il

## Parziale record

Nelle ultime tre giornate il Diavolo ha recuperato 7 punti

calcio è anche fisica, vige la legge azione-reazione: scendendo le scale di via Durini, Massimo Moratti replica a Berlusconi. Atroce ironia: «Penso che dovrò contare i rigori del Milan e poi vedremo...». Servito: i rigori del Milan sono dodici, due sono freschi di consegna. E sono maledetti, per Maurizio Zamparini: «Domenica il Milan ha avuto due rigori e ha giocato un tempo con un uomo in più. Ditemi – arringa il presidente del Palermo – se vi pare normale che nessuno ne parli e, soprattutto, vi pare normale che il padrone di una società di calcio sia presidente del Consiglio?». Antichi dilemmi. Di nuovo ci sono le ultime tre giornate, nuove nell'esito: l'Inter ha racimolato due pareggi, il Milan tre vittorie. Parzia-

le: recuperati sette punti in tre partite, altri sette sono sul piatto. E allora: rimonta sì, rimonta no? Referendum anticipato. Alberto Zaccheroni, sì: «Il Milan ha l'abbrivio favorevole, l'entusiasmo di chi non ci credeva e adesso può farci un pensierino. Al mio Milan, ormai dieci anni fa, l'impresa riuscì ai danni della Lazio e quel tricolore lo ricordano tutti con affetto». Gigi Simoni, no: «Il campionato ha dimostrato che l'Inter è più forte, merita lo scudetto per la costanza di rendimento. Il Milan avrà più talento e più gioco, però si è svegliato tardi. Nel calcio le certezze sono poche, ma soltanto l'Inter potrà scucirsi lo scudetto dalla maglia». Il calcio italiano, che ha smarrito lo spettacolo, non è che brilli per il coraggio delle idee. Moratti fa eccezione, più per rivalità campanilistica che per indole: «Il Milan non mi preoccupa, ha fatto lo stesso campionato della Juventus. Mi preoccupa solo l'Inter, dipende tutto da noi». Vorrà dire che si preoccuperà Mourinho, un tipo alquanto ansioso. Neanche: «Non sono arrabbiato della sconfitta di Napoli, sono deluso dal gioco». Povero Carletto Ancelotti, rimandato in estate da Berlusconi («Ci vedremo e discuteremo sul da farsi»), snobbato da Moratti e Mourinho, criticato dai tifosi.

## L'ORA DI ANCELOTTI

E pure avrà meriti, Carletto, se ha trasformato un pacco sfuso di figurine in una squadra equilibrata e addirittura, a tratti, piacevole da vedere? Ci vuole fegato per svernare in panchina una trentina di milioni di euro, la ventina di Ronaldinho e la decina di Shevchenko. Ci vuole la lucida e visionaria follia, così cara a Berlusconi, per prendere Beckham da Hollywood e gettarlo, con il rischio di sgualcirlo, sui campi fangosi della serie A. Ci vuole fede per affidare chiavi in mano la difesa ai (quasi) quarantenni Dida, Maldini e Favalli. E Flamini riciclato terzino destro? Buono per un avvenire che si annuncia austero. Per forza: ci sono altri 68 milioni di rosso in bilancio. Il Milan di Carletto funziona, la squadra che raschia il barile e non butta via il sugo dell'altro giorno. All'Inter, viceversa, buttano il campione dell'altro anno. Adriano e la sua mano non ci sono più: rescissione consensuale del contratto, il più felice dei divorzi. Ibrahimovic, c'è. E stia fermo: la sua doppietta a Parma (Roberto Mancini ringrazia ancora) e altre magie reggono un paio di scudetti. Balotelli, pure c'è. «Ibra&Mario» so-